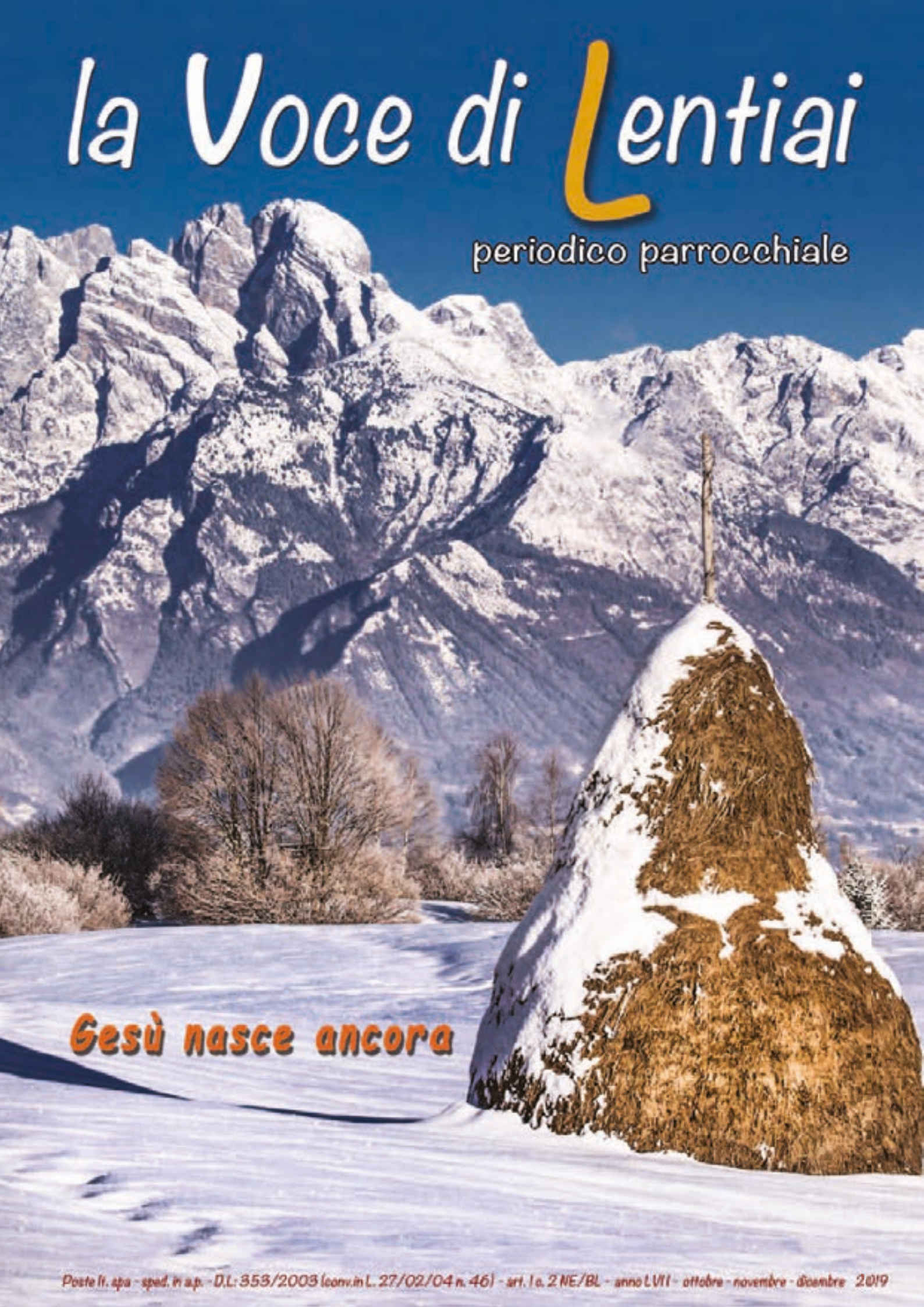
la Voce di Lentiai

periodico parrocchiale



Gesù nasce ancora

Poste It. spa - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) - art. 1 c. 2 NE/BL - anno LVII - ottobre - novembre - dicembre 2019

Chiamati a guardare in Alto

don Luca, arciprete

Dicembre: si chiude il 2019 ed è tempo di bilanci. Il trascorrere dei giorni che porta a fine anno ci spinge a pensare il tempo come a una specie di linea tracciata su un foglio. Una linea che scorre su un piano e che va avanti: il passato resta indietro e il futuro deve essere ancora scritto.

Quando si è giovani la vita si presenta come una strada promettente, seducente; come se chi si trova su questa linea fosse indotto a pensare: "Non guardare indietro, il passato è superato, il passato è una roba vecchia: avanti, avanti verso il futuro! È là che abitano i tuoi sogni, è là che potrai dare compimento ai tuoi desideri. Avanti!". E chi si lascia sedurre da questa promessa corre verso il futuro, si lascia alle spalle il passato e si trova a disprezzarlo come superato e inutile. E quindi si agita per cercare novità, si affatica e tenta imprese inedite.

Poi, quando si diventa vecchi viene da accusare la vita di essere una ladra. Come se ad un certo punto fosse spontaneo dire: "Il meglio è nel passato! In passato sì che era bello, si viveva meglio, c'erano cose buone, c'era una società sana, c'era questo e quello…". Ci si sente come derubati. Inseguendo una promessa si abbandonano le certezze. In questa linea piana si guarda al futuro e lo si vede oscuro, opprimente, piuttosto minaccioso.

Chi intende la vita come una linea su un foglio, arriva a fine anno e ha voglia di protestare contro la vita ladra: "Aveva promesso, ma dove sono i risultati? Ci ha spinto così avanti che il meglio è rimasto alle spalle e adesso è irraggiungibile".

Ma noi cristiani contestiamo questa visione della vita come di una linea retta, piatta, che sta scritta su un foglio e che procede sempre in avanti. Noi credenti sappiamo che una vita sapienziale ha uno sguardo che si rivolge all'Alto.

Non solo avanti, non solo indietro. Ma in alto.

Dunque i cristiani dicono: "Non guardate solo indietro con la nostalgia di quello che c'era una volta, e il rimorso degli errori commessi e il rammarico delle occasioni perse! Non guardate solo in avanti illudendovi di avere sempre infinite possibilità, di confidare in tempi sempre migliori di questi.

Guardate piuttosto in alto: fissate lo sguardo su Dio. Alzate lo sguardo e contemplate: la speranza non viene dalle promesse di una vita ladra e piatta che ci inganna promettendo un futuro migliore e poi ci costringe a rimpiangere un passato come irrimediabile perdita.

La speranza viene dalla rivelazione del Dio affidabile; viene dalla presenza di Dio che scende dal cielo, che si prende cura di noi; ci avvolge nella sua gloria, asciuga ogni lacrima, prepara per tutti una consolazione.

Questa è la visione di fede che celebriamo a fine anno. Non solo il ricordo di un anno finito. Non solo un nuovo anno incerto. Ma uno sguardo che si rivolge all'Alto.

Ecco perché l'ultimo giorno dell'anno civile, la Chiesa canta il Te Deum.

È il cantico della gratitudine per il bene ricevuto, per le promesse che attendono il compimento, per la grazia di poter alzare lo sguardo oltre le miserie presenti, oltre tutte le delusioni e qualsiasi dispiacere.

Il Te Deum è il cantico della gloria di Dio perché la sua gloria avvolge la storia di ogni uomo e di ogni donna e tutto accoglie nella sua misericordia. Accoglie il presente e la tristezza che talora l'affligge. Accoglie il rammarico del passato, il senso di colpa per quello che abbiamo sbagliato, per le parole buone non dette, per le occasioni perdute, per le cattiverie e le ferite. E poi per il tanto, tanto bene, compiuto e ricevuto.

Ecco perché a fine anno la santa Chiesa canta il Te Deum di ringraziamento. Perché è il canto che avvolge il passato e trasfigura il bene in gratitudine e il male in perdono. Questa è l'arte di Dio che può persino salvare il passato.

Il Te Deum è il canto che accoglie il futuro e le paure che lo rendono cupo e le trasfigura con la promessa della provvidenza che non delude: *"Io sarò con te tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*.

Ecco il segreto per cantare anche quest'anno il nostro Te Deum: non rassegniamoci a una vita piatta che scorre tra passato e futuro, ma piuttosto guardiamo in alto per vedere che la gloria di Dio si è fatta storia presente e avvolge di luce la nostra vita.

Ai lettori de "La Voce di Lentiai" gli auguri di un santo Natale

Caro Gesù Bambino,
per quest'anno non nascere in Palestina: i buldozzer potrebbero seppellire te e i tuoi genitori.
Non nascere neppure in Asia dove potresti essere inviato in qualche luogo a soddisfare le voglie perverse di turisti occidentali.
Non arrischiarti a nascere neppure in Iraq, perché la vita non vale un barile di petrolio.
Non nascere in Africa perché l'Aids, la fame, lo sfruttamento delle risorse naturali, meglio di Erode, potrebbero non farti arrivare a un anno di vita.
Non nascere nemmeno da noi. Non ci sarebbe posto nelle nostre finanziarie e nei nostri progetti. Nel nostro ricco mondo saresti ipernutrito, annoiato, privo d'aria, d'amore, di rispetto.
Stattene alla larga da questo mondo pieno di guerre.
Ma prova, se ci riesci, a nascere in noi adulti, nel nostro cuore inaridito che non si appassiona più a niente, che langue, freddo, in attesa che qualcuno lo riscaldi.
Nasci nei nostri occhi miopi che non ti sanno riconoscere.
Nasci nelle nostre intelligenze, messe al servizio del tornaconto personale, pronte a chinarsi al potente di turno.
Nasci nelle nostre belle chiese, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro e di studio, nelle piazze…
Nasci, ti prego.
Noi abbiamo bisogno di Te.

Disegno di Armando Zuccolotto.
Poesia di Gianna Vello.

Prima Comunione

Domenica 20 ottobre, 31 bambini hanno ricevuto per la prima volta Gesù nella santa Comunione.
Benincà Christian, Bettin Giorgia, Bodo Chiara, Cason Sebastian, Cesa Christian, Cecco Samuel, Colle Eva, Conz Emma, Da Lan Mirko, Dalla Zanna Noemi, Dalle Sasse Tommaso, De Bona Giuliano, De Gasperin Andrea, De Gol Gaia, Deon Alessia, Di Meglio Giulia, Facchin Gioele, Funzione Greta, Isma Nicole, Leccese Gaia, Lorenzoni Eros, Raccanelli Jonny, Raffanetti Nicholas, Rosson Aurora, Sbardellotto Alessandro, Scarton Eva, Scarton Tobias, Somacal Diego, Tomasella Elisa, Zanella Elia, Zanon Nicole.
Grazie alle catechiste Rosanna, Stefania e Imma che li hanno accompagnati nella preparazione a questo sacramento.

Concerti di Natale

A Marziai

Sabato 21 dicembre alle 20.30 nella chiesa frazionale di Marziai, l'Associazione Pojat ha invitato il coro Sintagma di Feltre che eseguirà canti natalizi popolari. Seguirà la festa in sede.

A Lentiai

Domenica 22 dicembre alle 18.00 in chiesa arcipretale la parrocchia e la Pro Loco di Lentiai invitano tutti al concerto delle giovani voci del Coro Francesco Sandi, diretto da Maria Canton.

Cesare Vecellio, Adorazione dei Magi.
Cassettonato chiesa arcipretale (part.)

Messe e confessioni di Natale

Le sante **messe di Natale** sono celebrate:
martedì 24 dicembre *(notte)* alle 23.00 in arcipretale;
mercoledì 25 dicembre alle 8.00 e 11.00 a Lentiai, alle 9.15 a Marziai e Stabie.

Le **confessioni** in preparazione alla solennità del Natale sono:
mercoledì 18 dicembre alle 20.30 a Stella Maris e martedì 24 dicembre *(vigilia)* dalle 14.30 alle 18.00 a Lentiai *(d. Massimiliano di Mel)*.

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1 - 32026 Lentiai di Borgo Valbelluna (BL) - 0437.750522 - Mail: donlucamartorel@gmail.com - Sito: www.lavocedilentiai.it

Redazione: Hermann Benincà, Don Luca Martorel, Gabriella Bondavalli, Walter Argenta, Flavia Colle, Duilio Maggis. Immagini di Walter Argenta.

Dir. resp.: don Lorenzo Dell'Andrea - Editore don Luca Martorel - Iscr. tribunale Belluno - N° 65 del 14.10.66 - Stampa Tipografia Piave srl- Belluno

Anagrafe

NUOVI FIGLI DI DIO

Battesimo il 29.9.2019 a Lentiai
15. DEON GIOSUE' di Giacomo e Laura Casagrande, n. 2.5.2019
Battesimo il 5.10.2019 a Colderù
16. REMINI VALENTINA di Denis e Sara De Paris, n. 2.3.2019
17. DALLA ZANNA NOEMI di Ermes e Patrizia Gianni, n. 3.4.2010
18. DALLA ZANNA MELISSA di Ermes e Patrizia, n. 9.7.2011
Battesimo il 13.10.2019 a Lentiai
19. DAL PIVA ANGELICA di Nicola e Marina Busetto, n. 30.1.2019

Battesimo di Giosuè

Battesimo di Valentina

Battesimo di Angelica

NELLA PACE DEL SIGNORE

29. MORO LUIGI anni 79, m. 3.10, sepolto a Lentiai
30. SCARTON ANTONIETTA anni 90, m. 17.10, sep. a Lentiai
31. ZANELLA LUCIANA, anni 71, m. 17.11, sepolta a Lentiai
32. SARTOR ERMENE, anni 92, m. 19.11, sepolto a Lentiai
33. DE GASPERIN EMILIA, anni 98, m. 20.11, sepolta a Lentiai
ALTRI DEFUNTI
DALLE MULE ASSUNTA anni 95, morta in Sud Africa
ZANELLA ARDINO anni 73, m. 2.10.2019

Buon compleanno a...

MARIO ZUCCOLOTTO, per tutti "Karobola" che martedì 10 dicembre ha spento le prime 100 candeline. Per festeggiarlo il Gruppo Alpini, l'AUSER e la SOMS Lentiai hanno organizzato una bella festa che sarà documentata nel prossimo numero.

Nonna **MARIA ENDRIGHETTI** il 26 settembre ha raccolto in casa sua figli, nipoti e pronipoti per festeggiare un nuovo traguardo: sono arrivati i 99 anni! Scrivono i nipoti: "Con i suoi aneddoti e canzoncine ci rapisce ancora come quando eravamo piccoli. Viva la nonna, un grande esempio per tutti noi. Ti vogliamo bene!".

La famiglia Endrighetti

Rimontarte 2019

a cura del Gruppo Natura Lentiai

I laghetti della Rimonta tornano alla normalità dopo il passaggio della tempesta Vaia. Domenica 29 settembre si è tenuta "Rimontarte 2019" con gli artisti: Italo De Gol, Beppino Lorenzet, Luca Lisot, Dario Stragà, Gianluca De Nard e Ezio Giordano. Obiettivo degli artisti e degli organizzatori dell'evento era quello di scolpire gli ultimi ceppi rimasti in piedi dopo il passaggio di Vaia nell'ottobre 2018. Le passerelle, ora ricostruite, erano state divelte dalla piena del torrente Forada e del Piave, la pineta era stata rasa al suolo e alcune opere abbattute. Grazie ai volontari del Gruppo Natura, al comitato di Bardies, ad alcuni Donatori di sangue e all'Unione Montana, il sito è stato tutto ripristinato ed ora è fruibile. Ci sono due nuove panchine, un tabellone e inghiaiato il sentiero. Ora è necessario ripulire il letto del torrente Forada dal materiale trascinato dalla piena delle acque e in parte dalla realizzazione della circonvallazione.

Corsa campestre a Ronchena

a cura di Eleonora Scarton

Ronchena per un giorno capitale della corsa campestre con 900 atleti alla partenza. Domenica 10 novembre infatti, la frazione è stata palcoscenico della seconda tappa del campionato provinciale di corsa campestre proposto dal CSI di Belluno. L'organizzazione della gara è stata curata, come da tradizione, da La Piave 2000 mentre ai fornelli non potevano che esserci i Bufali di Ronchena. Un bel impegno per i Bufali perché, oltre alla cucina, hanno curato anche tutto l'aspetto, non semplice, della gestione dei parcheggi. Ma come sempre non si sono smentiti e tutto è filato liscio come l'olio. La società sportiva de La Piave 2000, oltre al lato agonistico, punta molto alla promozione dell'atletica tra i più giovani. Proprio per questo ha invitato tutte le scuole a partecipare alla gara. Il Comitato frazionale di Ronchena ha voluto dare una spinta in più, mettendo in palio una cifra in denaro che servirà per l'acquisto di materiale didattico. Alla fine sono stati circa 300 gli alunni partecipanti; a trionfare la scuola di Villapiana, seguita dai plessi di Lentiai e Mel. Quello che è certo è stato l'impegno e la gioia di tutti i partecipanti, che hanno potuto godere di un bellissimo percorso. Una manifestazione che si sta consolidando e che porta una ventata di allegria e novità nella frazione lentiaiese. Il Comitato frazionale ringrazia i proprietari che hanno messo a disposizione i loro terreni e i volontari per la preparazione e la gestione di questo grande evento sportivo.

La nuova cucina al Pojat de Marziai

a cura di Alex De Boni

Sono iniziati i lavori per la realizzazione della cucina presso la sede del Pojat de Marziai. Il comune di Quero Vas ha espletato le pratiche e insieme all'amministrazione di Borgo Valbelluna garantiranno la copertura di parte della spesa, mentre la restante parte sarà a carico dell'Associazione. Il progetto, proposto e pensato dal compianto Marcello Di Leonardo, è partito a novembre con la realizzazione degli impianti idraulici ed elettrici. Allo stesso tempo si è provveduto alla realizzazione della struttura in cartongesso che dividerà la cucina dalla sala riunioni. L'obiettivo è quello di realizzare i lavori in tempi brevi con la speranza che nei primi mesi del 2020 la cucina possa essere già installata e funzionante. Vogliamo rendere la sede Pojat un punto di riferimento ed incontro per le due comunità di Marziai, quelle che un tempo appartenevano ai territori di Lentiai e Vas. Attualmente ospitiamo incontri, catechismo, ritrovo caffè post messa, compleanni, corsi di zumba, ecc. Crediamo che solo attraverso la partecipazione alle attività si possano mantenere "vive" le piccole frazioni come Marziai, che di anno in anno continuano ad aumentare i propri residenti.

Madonna di Loreto e san Tommaso Becket

BEATA VERGINE MARIA DI LORETO

A Loreto si trova il più importante santuario mariano d'Italia. La basilica conserva, come uno scrigno, la Santa Casa della Vergine Maria. Non è solo tradizione o leggenda, ma un documento del 1294 attesta che Niceforo Angelo (o De Angelis), despota dell'Epiro, nel dare la propria figlia Ithamar in sposa a Filippo di Taranto, quartogenito di Carlo II d'Angiò, re di Napoli, gli offre una serie di beni (la dote) fra i quali "Le sante pietre portate via dalla Casa della Vergine Madre di Dio".
Quando i crociati vengono espulsi dalla Palestina, la Casa in muratura della Madonna è trasportata "per ministero angelico", prima in Illiria (attuale Croazia) e poi dal 10 dicembre 1294 a Loreto. A supporto della teoria secondo cui la Santa Casa è realmente proveniente da Nazareth vi sono numerosi elementi scientifici, tra i quali studi condotti a Loreto e a Nazareth che hanno permesso di stabilire che le due estremità coincidono. Dal 1530 si venera una statua, annerita dalle candele, rivestita di una preziosa dalmatica gemmata. La Vergine di Loreto è patrona degli aeronauti e si festeggia il 10 dicembre. Dall'8 dicembre 2019 al 10 dicembre 2020 si celebra il Giubileo Lauretano. L'altare della chiesa del Pianazzo custodisce una immagine della "Venuta" della Santa Casa.

Altare della chiesa del Pianazzo (part.).

SAN TOMMASO BECKET

Tommaso, nato a Londra nel 1118 e ordinato arcidiacono e collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury, Teobaldo, è nominato cancelliere da Enrico II, con il quale ha un rapporto di amicizia. Teobaldo muore nel 1161 ed Enrico II, grazie al privilegio accordatogli dal papa, può scegliere Tommaso come successore alla sede primaziale di Canterbury. Ma occupando questo posto Tommaso si trasforma in uno strenuo difensore dei diritti della Chiesa, inimicandosi il sovrano.
Viene ordinato sacerdote e vescovo nel 1162. Dopo aver rifiutato di riconoscere le «Costituzioni di Clarendon» del 1164, è costretto alla fuga in Francia, dove vive sei anni di esilio. Ma al rientro come primo atto sconfessa i vescovi scesi a patti col re, il quale, si dice, arriva ad esclamare: «Chi mi toglierà di mezzo questo prete intrigante?». E' così che quattro cavalieri armati partono alla volta di Canterbury. L'arcivescovo viene avvertito, ma resta al suo posto; accoglie i sicari del re nella cattedrale, vestito dei paramenti sacri e si lascia pugnalare senza opporre resistenza. E' il 29 dicembre 1170. In questa data si celebra anche la sua memoria liturgica.
Recenti studi di storici dell'arte ritengono che uno degli affreschi della parete sud nella chiesa di Cesana rappresenti questo santo vescovo.

Affresco nella chiesa di Cesana (part.).

Dottrina cristiana in briciole

Chi ci ha creato? Ci ha creato Dio.
Chi è Dio? Dio è l'Essere perfetto, Creatore e Signore del cielo e della terra.
Dov'è Dio? Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo: Egli è l'Immenso.
Dio è sempre stato? Dio è sempre stato e sempre sarà: Egli è l'Eterno.
Per qual fine Dio ci ha creati? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in Paradiso.
Chi è l'uomo? L'uomo è un essere ragionevole, con un'anima e un corpo.
Che cosa è l'anima? L'anima è la parte spirituale dell'uomo, per cui egli vive, intende ed è libero.
L'anima dell'uomo muore col corpo? L'anima non muore col corpo, ma vive in eterno, essendo spirituale.
Perché nell'uomo c'è il desiderio di Dio? Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca.
Per natura e per vocazione, l'uomo è pertanto un essere religioso, capace di entrare in comunione con Dio.
Questo intimo e vitale legame con Dio conferisce all'uomo la sua fondamentale dignità.

Chiusura del Giublileo

Domenica 27 ottobre, favoriti da una giornata calda e soleggiata, Lentiai ha celebrato la conclusione dei festeggiamenti per i 450 anni della meravigliosa e monumentale chiesa arcipretale. Era presente l'arcivescovo di Loreto monsignor Fabio Dal Cin e le 34 Associazioni e Gruppi di Volontariato del paese che a fine messa hanno ricevuto in omaggio la raffigurazione del cassettonato di Cesare Vecellio, pregevole opera che impreziosisce la nostra pieve.

In oratorio, alla presenza del Ministro Federico D'Incà e del Sindaco Stefano Cesa, la vicepresidente del Consiglio Pastorale ha dato il benvenuto e ha sottolineato: "Abbiamo bisogno di accorgerci che, a fare del bene a Lentiai, siamo in tanti! Quindi, a tutti voi che siete parte delle numerose Associazioni di Volontariato del nostro bel paese: grazie per il tanto bene che fate!".

Dopo aver percorso il breve tratto di strada fino alla chiesa allietati dalle note della Filarmonica di Lentiai, i bambini della scuola materna hanno accolto tutti con due canti e rivolto una domanda al vescovo Fabio: "Adesso che il giubileo finisce, cosa dobbiamo fare?". Il vescovo, divertito, ha risposto: "Fate in modo che la festa continui entrando spesso in questa bella chiesa, partecipando ogni domenica alla messa per fare festa con Gesù".

Poi l'arciprete ha presentato il significato delle croci che ricordano la consacrazione della chiesa. La nostra chiesa è stata consacrata, ma mai erano state apposte le croci alle colonne; le nuove 12 croci sono state benedette dal vescovo e poi, un rappresentante per frazione, ha acceso una candela davanti a ciascuna croce dorata.

Dopo la messa, con sorpresa di molti, il parroco ha invitato i fedeli ad uscire e disporsi attorno alla chiesa: "In questo anno giubilare è cresciuto l'affetto per la nostra chiesa, abbiamo approfondito la conoscenza della storia della nostra antica parrocchia. Questa chiesa è la Casa di Dio tra le nostre case. È casa nostra. Questo tempio ci è caro e, per molti, è un luogo intimo: qui le nostre famiglie hanno celebrato gli eventi più importanti, lieti e tristi, della propria storia. Il nostro grazie al Signore lo esprimiamo con lo spontaneo affetto dei bambini: con un abbraccio alla chiesa". I 32 chierichetti hanno consegnato a tutti una candela da accendere alle 19 mentre le campane delle 16 chiese di Lentiai suonavano a festa.

Dall'omelia di monsignor Fabio Dal Cin, arcivescovo di Loreto.
"È una gioia per me e per tutti noi unire le nostre preghiere e offrire insieme il sacrificio di Cristo per questa comunità di Lentiai: per i suoi problemi e le sue speranze, per ciascuna delle vostre famiglie, per i vostri ragazzi e giovani, per tutti i malati e sofferenti, per i parrocchiani vivi e defunti; in questo luogo sacro che domina il vostro territorio e lo consacra a Dio.
Mi viene spontaneo un pensiero. In questi 450 anni, quante cose ha visto questa chiesa! Quante generazioni di uomini e di donne. Quante culture, quante mentalità. Tante cose sono cambiate in 450 anni: realtà accolte come novità che poi sono diventate vecchie e ora non ci sono più. Ma tra queste mura Cristo è sempre il Vivente, l'eternamente giovane, Colui che non invecchia mai e non passa mai di moda. In 450 anni il mondo è completamente cambiato. Si sono trasformate le situazioni di vita, sono cambiati i regimi, sono sventolate bandiere dei più svariati colori; e tutte si sono sbiadite o sono tramontate. Solo la Croce di Cristo, in questa chiesa ininterrottamente annunciata e celebrata, non è mai sbiadita ne tramontata! Mentre le diverse ideologie sono cadute una dopo l'altra, qui si è sempre annunciato l'amore per Dio e per il prossimo come norma necessaria per vivere in modo degno e umano.
Amate questa vostra chiesa, conservatela nella preziosità delle sue opere artistiche che sono l'espressione della grande fede ereditata dai vostri padri; difendetela dalle ingiurie del tempo. È la Casa di Dio e quindi anche la vostra casa. Frequentatela soprattutto nel Giorno del Signore. Ogni Domenica, quando il Signore vi raduna per l'Eucaristia, voi diventate popolo santo di Dio. Qui troverete sempre le ragioni più persuasive per vivere davvero da uomini.
A questo popolo di Lentiai dico: avanti! Avanti con la luce della fede, con la forza della speranza, con la determinazione di chi vuole amare Dio e i fratelli. E solo con Dio presente in mezzo a voi saprete superare tutti gli ostacoli e le turbolenze della vita. Con Gesù, paura mai, fiducia sempre!".

Caro don Luca, grazie di cuore!
L'anno di Giubileo che hai pensato e organizzato, è un avvenimento che si vive una volta sola nella vita. Per me è stato un anno di riflessione, di arricchimento interiore, di ringraziamento per il dono della fede e di apertura verso la comunità tutta. Nella santa messa di conclusione del Giubileo, sull'onda delle profonde parole del vescovo Fabio, ho pensato ai miei genitori, a mia nonna che mi ha insegnato la fede, a tutti i miei avi, ai momenti belli e brutti (guerre) che la nostra chiesa ha visto passare e mi sono sentita profondamente in comunione con i presenti, accomunati da uno stesso passato, da uno stesso presente e proiettati, mi auguro, verso lo stesso futuro. Mi sono sentita come i bambini dell'asilo: piena di stupore, meraviglia, col cuore aperto e pieno di entusiasmo. Non ingenuamente, ma con estrema fiducia ho pensato che Lui non ci abbandona mai, che come con Zaccheo ci viene a cercare e a salvare.
Grazie, don, per questo momento unico! Ti auguro di raccogliere i frutti del giubileo. Un abbraccio. *(lettera firmata)*

Stiamo bene insieme, quando...

a cura della maestra Nuccia

Stiamo bene insieme quando… questa la mission del nuovo anno scolastico che da poco abbiamo iniziato.
Stiamo bene insieme quando… pur non concordando su tutto riusciamo a trovare spazio per il rispetto delle opinioni altrui, quando siamo sinceri con noi e con gli altri, quando, anche se il lavoro è duro, riusciamo a dare il meglio per non pesare troppo su chi ci sta accanto. In poche parole quando ci comportiamo come persone sensibili e responsabili tenendo presente il contesto sociale in cui viviamo.
Ciò presuppone capacità di pensiero critico, capacità di risoluzione dei problemi nonchè capacità di partecipare in modo costruttivo alle attività proposte dalla comunità.

Essere cittadini attivi e consapevoli, come è richiesto dalle Indicazioni ministeriali, è essenziale e non è mai troppo tardi per iniziare...
A tal proposito abbiamo cominciato con" lo stare bene insieme quando" tutti si sentono accolti. Questo ha dunque voluto significare la festa dell'accoglienza che si è tenuta il giorno 27 settembre qui a scuola quando abbiamo dato il benvenuto ai nuovi bambini iscritti. In questa occasione, fra giochi e canti, i bambini della classe dei medi e dei grandi hanno voluto dare il benvenuto e accogliere con gioia i nuovi amici consapevoli del fatto che in quanto nuovi non conoscevano né ambiente, né amici e quindi abbiamo confidato sulla loro spontaneità per una vero e proprio inserimento senza ostacoli per i nuovi arrivati.
Vista la stagione dell'autunno che cominciava ad affacciarsi, e con il tempo che ci è stato di aiuto, abbiamo potuto recarci con i bambini della sezione dei medi e la maestra Jessica a vendemmiare presso la famiglia Remini della ditta Croda Rossa di Colderù.
Qui i bambini con stivali e cestini si sono adoperati a raccogliere l'uva… e anche ad assaggiarla, naturalmente!!!
Nei giorni seguenti, invece, il 29 settembre, i bambini della sezione dei grandi si sono recati a Caorera, invitati gentilmente dalla nonna di un'alunna, a raccogliere le zucche che la scorsa primavera avevano loro stessi piantato. Dopo la raccolta, e una lauta merenda, i bambini sono rientrati a scuola dove la nostra cuoca Roberta ha cucinato per tutti un ghiottissimo risotto con la zucca.
Il 30 ottobre, sempre i bambini del gruppo dei grandi, si sono recati alla libreria Lovat di Villorba dove hanno partecipato ad un bellissimo laboratorio di lettura.
Tutto era pronto per loro che si sono trasformati in tanti pirati per andare tutti insieme alla ricerca del tesoro: i libri, appunto!
Altro progetto, a lungo voluto e finalmente realizzato, è stato il convegno della Rete Internazionale delle Città dell'Educazione, tenutosi presso la nostra scuola sabato 12 ottobre. "Co-educare in una società in continuo divenire" questo il titolo.
Il Convegno, sostenuto dallo IUSVE, dal Comune di Belluno e dall'Università di Mons, in Belgio, tra i vari ospiti delle amministrazioni locali e delle scuole, ha avuto l'onore della presenza del pedagogista, il professor Portuois, arrivato dal Belgio appositamente.
Beh... come inizio non c'è male!
Ci auguriamo di continuare così, con tanti progetti da realizzare ancora insieme ai nostri bambini con impegno ma soprattutto con tanto entusiasmo e tanta gioia di stare insieme.
A presto!

Alla scoperta del territorio

a cura della classe quinta di Villapiana

Noi ragazzi di quinta della scuola primaria di Villapiana, insieme ai compagni di classe quarta, il 18 settembre ci siamo recati in biblioteca a Lentiai, per ascoltare delle letture. Attività proposta dalla Biblioteca Comunale all'interno del progetto dalla Regione Veneto "Il Veneto Legge".

Il bibliotecario ci ha accolti con gentilezza e disponibilità, lasciandoci girare liberamente tra gli scaffali colmi di libri, in attesa del lettore che doveva intrattenerci.

Quando è arrivato abbiamo scoperto con sorpresa e piacere di averlo già incontrato l'anno scorso a Sarmede, alla Mostra dell'Illustrazione, dove aveva saputo catturare la nostra attenzione. Ci siamo accomodati sulle sedie e lui ci ha subito coinvolti spiegandoci in modo molto scherzoso e divertente le regole per un buon ascolto. Poi ha cominciato a leggere vari libri, uno più bello dell'altro, cambiando tono inaspettatamente, facendoci prendere un grande spavento oppure scoppiare in una risata che non finiva più. Alla fine, tra gli applausi di tutti, ci siamo avvicinati al lettore per fargli mille complimenti, ringraziandolo con entusiasmo per la bella esperienza.

È stata una giornata fantastica, ma non l'unica di questo inizio anno scolastico.

Il giorno prima, infatti, eravamo andati a visitare la Latteria di Lentiai, dove Cristina, la nostra guida, ci ha spiegato tutte le fasi della lavorazione del formaggio. Intanto i più piccoli si sono recati ai Laghetti della Rimonta, guidati dai volontari del Gruppo Natura.

Successivamente tutti insieme abbiamo ammirato gli affreschi della chiesetta di Bardies e ascoltato le spiegazioni di don Luca.

Alla fine della mattinata abbiamo gustato una buonissima pastasciutta offertaci dagli Alpini.

Un grazie di cuore a tutti!

Laboratorio di storia locale

a cura di Claudia Comel

Al Centro Polifunzionale, per cinque settimane, gli alunni di terza della Primaria di Lentiai hanno partecipato a cinque laboratori in collaborazione con l'Auser.

Avvicinare i bambini alla storia attraverso esempi concreti raccontati in prima persona o tramite esperienze manuali sperimentate direttamente sul campo è stato sicuramente un modo efficace per coinvolgerli e motivarli maggiormente. Così, ad intrattenere i bambini accanto al presidente dell'associazione Lorenzo Durante, si sono avvicendati vari ospiti che in modo originale hanno raccontato sia episodi legati alla propria storia personale che eventi importanti a Lentiai.

Katia Rigo, utilizzando diversi materiali naturali, ha fatto costruire ai piccoli studenti vari giochi di una volta che in cortile poi gli alunni si sono divertiti a provare. Nel frattempo per le bambine che volevano imparare a lavorare ai ferri o all'uncinetto, le signore del "Filò" si sono rese disponibili ad impartire alcune lezioni pratiche davvero rilassanti.

In un altro incontro la mezzofondista lentiaiese Agnese Possamai ha raccontato la sua esperienza di atleta in nazionale, mostrando i toccanti filmati delle sue vittorie e le medaglie, oltre agli articoli sulla "Gazzetta dello sport" e sui quotidiani nazionali.

In occasione della presentazione del volume di Gino Pasqualotto "Storie di soldati lentiaiesi nella Grande Guerra", oltre ad ascoltare una commovente lezione di storia, i bambini hanno toccato con mano numerosi reperti bellici (elmi, borracce, proiettili, bombe,...) e visto fotografie storiche. L'autore ha voluto spiegare quanto sia importante tramandare questi racconti soprattutto per i giovani d'oggi, affinché si rendano conto delle atrocità della guerra. "Ho voluto scrivere questo racconto anche per dare un giusto valore alle tombe di quegli uomini che un tempo persero la loro vita in nome della nazione".

Infine nell'ultimo incontro Flavio Grigoletto, dopo gli episodi legati alla sua infanzia, ha raccontato la leggenda del "Mazarol" ed altre storie fantastiche di figure misteriose del nostro territorio, destando nei giovanissimi ascoltatori una certa curiosità unita ad un pizzico di timore.

Sicuramente il ricordo di questi coinvolgenti pomeriggi trascorsi all'Auser resterà vivo a lungo nel cuore di questi piccoli "storici in erba".

AIPD Belluno

a cura di Claudia Comel

Anche quest'anno, come ormai da oltre dieci anni, la Società Operaia di Lentiai ha voluto essere presente con il suo gazebo davanti alla chiesa parrocchiale per sostenere, in collaborazione con gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Mel, la giornata nazionale dedicata all'AIPD (Associazione Italiana Persone con sindrome di Down).
L'educazione inclusiva, il lavoro, la vita indipendente sono alcuni diritti fondamentali che dovrebbero essere garantiti a tutti. Così, domenica 13 ottobre, sensibilizzati al tema dell'impegno sociale, numerosi alunni che frequentano la classe prima alla Secondaria di Lentiai, con l'aiuto di alcuni genitori e di preziosi volontari, si sono messi all'opera per la raccolta fondi a favore della sezione provinciale di Belluno che senza fini di lucro, bensì per solidarietà sociale, opera a favore delle persone con sindrome di Down e delle loro famiglie.

Numerose persone hanno sostenuto l'AIPD con l'offerta libera in cambio di confezioni di riso o gallette di mais, pasta o cioccolata oppure con l'acquisto di alcuni biglietti della lotteria 2019. L'estrazione dei biglietti vincenti, avvenuta il 21 ottobre a Pedavena in occasione della presentazione dello spettacolo teatrale "Cenerentolo", ha assegnato il primo premio (un viaggio per due persone) al numero 6719. I premi vanno ritirati entro la fine di dicembre contattando la mail info@aipdbelluno.org o il numero 320 2566810.
I fondi raccolti saranno utilizzati per migliorare la qualità della vita delle persone con sindrome di Down e, grazie ai fondamentali contributi, le associazioni aderenti a CoorDown potranno realizzare tanti progetti sul territorio.
Per merito degli avanzamenti medici, che permettono di correggere già nei primi mesi di vita eventuali malformazioni importanti, per esempio al cuore, oggi l'aspettativa di vita delle persone con sindrome di Down è radicalmente cambiata. Se solo cento anni fa la sopravvivenza media era di dieci anni, oggi nel mondo l'80% delle persone con questa sindrome supera i cinquanta. Ancora un grazie di cuore a tutti quelli che con il loro generoso aiuto hanno contribuito alla realizzazione di questa importante iniziativa.

Avviso ai Soci

Nel corso dell'ultima riunione, il Consiglio di Amministrazione (CdA) ha deliberato di invitare a turno, in sede al sabato mattina, un gruppetto di otto Soci per volta.
Lo scopo dell'incontro è reciproco: da un lato, permettere al CdA di incontrare personalmente il Socio per informarlo in merito alle progettualità ed attività del sodalizio; dall'altro, dare la possibilità al Socio di contribuire personalmente alla futura programmazione, con proposte e suggerimenti, anche in preparazione dell'Assemblea 2020.
Pertanto prossimamente riceverete questa lettera:

Caro Socio, sei invitato in sede per comunicazioni urgenti del CdA (Consiglio di Amministrazione).
Importanti sono gli argomenti da condividere in relazione a:
- *normativa vigente (legge 3818/1886, Codice ETS Enti Terzo Settore, Codice Civile, legge europea Privacy)*
- *mutualità integrativa al SSN (sussidio alla famiglia del Socio, Piano Sanitario 120)*
- *programmazione attività ed iniziative (laboratori, corsi, eventi, Assemblea, convenzioni)*
- *rapporto con Enti ed Associazioni (Comune, Scuola, Parrocchia, Volontariato)*
- *gestione sede (commissioni, UR/Ufficio Relazioni, cura edificio, custode, sinergie).*

Arrivederci.

La Segreteria di SOMS Lentiai

PROSSIMI APPUNTAMENTI
Sabato 16 novembre
Riunione Crevesmus
Padova 9:30-12:00
presso consorella Medì
Lunedì 25 novembre
Riunione Direzione FIMIV
presso consorella Cesare Pozzo
Bologna 14:00-18:00

ATTIVITA' ISTITUZIONALE
Sabato 1° del mese
Consiglio di Amministrazione (CdA)
09:30-12:30
Ogni sabato ore 10:30-12:00
Ufficio Relazioni (UR)

Ciclo "I MERCOLEDI' in SOMS LENTIAI"
27 novembre
Presentazione del libro PIKADI PAR AN FIÀ
di Edoardo Comiotto
ore 20:30
4 dicembre
Viaggiare con la multivisione
Racconti fotografici - I puntata
ore 20:30
11 dicembre
Viaggiare con la multivisione
Racconti fotografici - II puntata
ore 20:30
Il ciclo di serate gode del patrocinio del comune di Borgo Valbelluna

APPUNTAMENTI SETTIMANALI
lunedì ore 19:30-21:00
laboratorio di Bio-danza con Cinzia Villari
martedì ore 20:15-22:00
corso Conoscere le erbe officinali
con Renzo Comiotto
mercoledì ore 10:00-11:30
(previo appuntamento
telefonando al 329-19256989)
consulenza consumi Gas ed Energia
con Stefania Dalla Piazza
giovedì ore 21:00-23:00
Laboratorio di Danze popolari
con Claudia Palma
venerdì ore 18:00-19:30
Sala d'arme con Claudio De Lazzer
sabato ore 15:30-17:00
corso di scacchi per principianti
con Graziano Torri

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

Edelfino Cavalet da Stabie

intervista di Flavia Colle

Come era Stabie nella tua infanzia?
Sono nato nel '41 e a quei tempi era un paese molto povero, si viveva di quel poco che dava la terra, non c'era nessuna attività neanche artigianale, c'era qualche muratore che però lavorava solo pochi mesi all'anno. L'unica fonte di guadagno era la latteria sociale. Da bambino giocavo con i miei coetanei. Mi ricordo che le scuole elementari avevano dalla classe prima alla quinta ed eravamo in sessanta.

E con la scuola?
Ho frequentato fino alla quinta elementare. Ho fatto i primi tre anni con una maestra di Belluno e gli ultimi due con il maestro Giovanni Dalle Mule, il papà della maestra Irene. Era un bravo maestro, mi ricordo ancora i suoi insegnamenti e il volume dei solidi! Tutto quello che ho imparato da lui mi ha aiutato moltissimo quando poi ho iniziato a lavorare.

Quando hai iniziato a lavorare?
Prima di lavorare ho frequentato la scuola serale a Stabie. In poche parole si faceva un ripasso generale delle nozioni più importanti che avevamo imparato alle elementari, tanto per non dimenticare. Sinceramente le lezioni erano per che gli alunni che non riuscivano a prendere la licenza elementare. Comunque l'ho frequentata anch'io durante l'inverno, per alcuni mesi. Eravamo circa 15 alunni. Dopo la quinta elementare ho aiutato i miei genitori nel lavoro dei campi. Poi ho iniziato a 16 anni con i muratori della zona, facevo l'apprendista. Guadagnavo quello che mi davano, circa 50 lire all'ora. Prima di espatriare ho deciso di frequentare la scuola di muratori, serale a Lentiai. Le lezioni di pratica si svolgevano sotto il cinema, mentre quelle di teoria si tenevano al centro Tres. I maestri di pratica erano Albino Piccolotto e Luigi Zornitta.

Quanto tempo è durata?
Tre anni. Il primo anno serale e poi durante il giorno. Alla fine ho conseguito un attestato di Operaio edile.

Quindi hai deciso di emigrare...
Prima ho lavorato nel '59 con l'impresa Gelisio (Pupi). Abbiamo costruito l'acquedotto che parte da La Vena fino a Molinello. Ci sono voluti molti mesi perché si faceva tutto a mano. Avevamo solo la betoniera, tutti gli scavi erano con il piccone e la pala. E quando c'era la roccia erano dolori! L'1 marzo 1960 sono partito per la Svizzera: Oberentfelden (nel Canton Argauu). Sono partito perché il lavoro qui era poco e mal pagato e all'estero avevo già degli amici, molti lentiaiesi: Tres dai Boschi, Solagna da Molinello, Tremea da Canai, Bertuol da Stabie ed altri…

Come è stata la burocrazia?
Nevio Tremea, originario da Canai, che era già in Svizzera da alcuni anni, mi ha mandato il permesso di lavoro con il quale ho potuto partire. Alle 10 di sera sono salito sul treno dalla stazione di Busche, eravamo Mario Deon ed io. Quando siamo arrivati in dogana a Chiasso ci hanno ritirato i passaporti e siamo stati sottoposti alla visita medica.

Come ti sei trovato in Svizzera?
Le persone sono corrette anche se ho vissuto periodi pesanti. Quando andavamo nei ristoranti o nei bar c'era scritto in alcuni "Vietato ai cani ed agli italiani". Ci sono stati due referendum che chiedevano di far andare a casa gli stranieri, ha sempre vinto il no, perché c'era il 90 per cento di maestranze straniere nell'edilizia.

Come ti mantenevi in Svizzera?
Facevo il muratore e la prima paga è stata di franchi 2.80. Con il cambio erano circa 2.000 lire all'ora, dieci volte tanto quanto guadagnavo in Italia. A fine anno, la mia paga oraria è stata aumentata a franchi 3.30.

E la vita sociale?
Non riuscivo ad avere molto tempo libero perché finto il lavoro, che era generalmente più di 10 ore al giorno, mi facevo da mangiare, il bucato, le pulizie e facevo la spesa. Nel 1961, verso la fine dell'anno arrivarono i miei genitori, mio padre iniziò a lavorare con me e mia madre faceva la casalinga. Da allora la situazione era cambiata.
Il primo anno ho vissuti con Silvio Gasperin (Cin) in una stalla per cavalli, era una stanza con le greppie per i cavalli e il mangime con "l'angolo cottura" nel corridoio, dove passavano tutti.
Dopo un anno che son arrivati i miei genitori, il titolare dell'impresa edile mi ha messo a disposizione un appartamento, pagando chiaramente, ed allora visto che avevo del tempo libero ho fondato una squadra di calcio: la Juventina, però per poter giocare abbiamo dovuto ristrutturare gratis lo stadio. La sera finivamo di lavorare alle 19 e lavoravamo fino a mezzanotte per ristrutturare lo spogliatoio, i bagni ecc.., tutto volontariato e gli svizzeri ci lasciavano giocare e ci aiutavano per la documentazione.

Quando hai conosciuto Marta?
Nel 1963 e ci siamo sposati nel giugno del 1964, siamo felicemente sposati da 55 anni. Abbiamo avuto due figli, Claudio e Manuela nati nel '66 e nel '71 in Svizzera.

Quando avete deciso di ritornare a Lentiai?
Quando mia figlia Manuela doveva iniziare la scuola e mia moglie ha spinto per ritornare in Italia. A me è dispiaciuto molto perché ero ben integrato, guadagnavo bene, ma l'amore ha vinto e siamo ritornato il 13 marzo 1975. Il primo maggio ho iniziato il lavoro con la Locanda il Ciclamino. Devo dire che abbiamo lavorato molto, ma con tante soddisfazioni.

Cos'altro hai fatto a Lentiai?
Son stato uno dei fondatori della Pro Loco di Stabie e Canai negli anni '70 e sono attualmente ancora in attività per quel poco che posso aiutare; ho trascorso 15 anni nello Sci Club Lentiai e ho gestito lo Chalet in Col D'Artent. Sono stato responsabile per 10 anni del centro Le Fosse. Sono stato anche amministratore in Comune per 10 anni e per 5 assessore ai lavori pubblici con il Sindaco Marcer. Devo dire che e ho imparato tanto.

Alla tua età con una vita di andata e ritorno, che considerazione fai?
Io rifarei tutto quello che ho fatto.
E ora sono felice di abitare nel mio paese, qui dove sono nato.

Il "cibo di strada" di Erica e Giorgio

intervista di Duilio Maggis

Oggi si chiama "street food", ma il "cibo di strada" ha un'età millenaria, i primi esempi risalgono all'antico Egitto. Più di duemila anni fa, nel porto di Alessandria, d'Egitto naturalmente, si friggeva il pesce e lo si vendeva per strada. Con cosa lo si pagasse non lo so, ma mi risulta che all'epoca in Egitto cominciassero a circolare le monete.

Dall'Egitto questa moda passò alla Grecia e poi dalla Grecia al mondo romano. Storicamente ci son stati esempi celebri di "cibi di strada": chi non ha mai sentito parlare del "fish & chips" inglese avvolto nel foglio di giornale? Ormai il mondo è invaso da "baracchini" che ti vendono "street food", soprattutto le grandi metropoli. Bangkok è al primo posto, ma Palermo, coi suoi arancini di riso è in quinta posizione. Come recita uno spot pubblicitario, lo street food è "glam", cioè seducente, "gourmet", cioè buon gusto, e "trendy", vale a dire di moda. Tutto questo discorso per introdurre due fratelli lentiaiesi, Erica e Giorgio Scarton, che si son buttati anima e corpo nello street food.

Che scuole avete fatto?

Erica: informatica all'ITIS di Feltre.

Giorgio: anch'io...

Erica: poi mi sono laureata allo IULM sempre a Feltre.

Ma è un'università di lingue...

E' vero, ma io ho frequentato una facoltà nuova, scienze della comunicazione.

E tu, Giorgio?

Io ho trovato subito da lavorare, sono entrato come perito meccanico in una ditta di Treviso; ci son stato 12 anni, ho fatto di tutto, dal programmatore al tecnico di assistenza.

Da ragazzi, cosa sognavate di fare?

Erica: io ho capito da subito che l'ITIS non era la mia scuola... mi sarebbe piaciuta la scuola alberghiera ed infatti poi l'ho fatta... serale.

Giorgio: io avrei voluto occuparmi di elettronica.

Giorgio: perchè dopo diversi anni sei venuto via dalla ditta in cui lavoravi?

Mi sono messo in proprio; per sette anni ho fatto il progettista di occhiali perchè ero esperto di disegno tridimensionale, poi ho lavorato per altri sette in una società di energia e gas.

Erica, tu che lavori hai fatto?

Il primo lavoro in un'occhialeria qui a Lentiai, ci sono stata due anni, me ne sono andata perchè mi ero iscritta allo IULM. Poi nel maggio 2006 ho aperto il bar "Ficus Caffè". Chiuso per vari motivi il Ficus, ho lavorato tre anni a Vellai, nell'unico bar che c'è, e da lì in un ristorante a Lasen.

I vostri genitori avevano un vivaio...

Erica: Sì, l'han tenuto per vent'anni. L'han chiuso nel 2004.

Quando avete iniziato l'attività dello street food?

A fine marzo di quest'anno.

A chi è venuta l'idea?

Erica: a Giorgio. Lui voleva che facessimo una cosa insieme, una cosa nostra, io all'inizio ero più titubante, ma lui ha fatto di tutto per convincermi...

Cosa vi ha fatto decidere di iniziare questa avventura?

Giorgio: Lo street food è il futuro, non ci vogliono grossi capitali per metterlo in piedi ed in Italia è in espansione.

In effetti lo street food è diventato così popolare in Italia da meritare sondaggi d'opinione; da un'indagine effettuata dalla celebre rivista gastronomica Gambero Rosso su quali siano le motivazioni principali che spingono a rivolgersi al cibo di strada è emerso che:

il 40% degli intervistati lo preferisce perchè spende poco; il 20% perchè può mangiare velocemente; il 15% perchè mangiare così li diverte; il 12% perchè è di buona qualità; il 10% perchè è vario e il 3% per la vicinanza al posto di lavoro.

E' stato complicato ottenere i permessi vari?

Neanche tanto... Abbiam dovuto ottemperare ai requisiti morali (in pratica non devi essere stato condannato per delitti contro la pubblica amministrazione, la giustizia ecc., non devi esser sottoposto a provvedimenti antimafia). Erica: poi ci sono stati richiesti i requisiti professionali, ma io, avendo fatto l'Alberghiero, ne ero in possesso. Il problema più grande è stato procurarci il furgone... Giorgio si dato molto da fare. Giorgio: son riuscito a trovarne uno a Cuneo, un furgone Mercedes già allestito.

Allestito con cosa?

Con un frigorifero, una friggitrice, una piastra grigliata ed una liscia, una cella congelatore, cappe d'aspirazione, scaffalature varie, la spina per la birra, una birra artigianale prodotta da dei ragazzi del Primiero. E poi naturalmente un generatore di corrente da usare quando non puoi utilizzare quella pubblica.

E il vostro street food in cosa consiste, cosa proponete di diverso?

Noi forniamo panini al "pastin" a cui aggiungiamo formaggio della latteria di Lentiai, più varie farciture, zucca, salvia, cipolla... e soprattutto curcuma! Il pane lo prendiamo nella panetteria qui in piazza. Però vogliamo fare anche frittura di pesce e stiamo pensando a dei piatti d'asporto.

Finora che "piazze" frequentate?

Abbiamo iniziato il 25 maggio a Vittorio Veneto, poi siamo stati al mini villaggio street food a Desenzano sul Lago di Garda per una manifestazione in onore delle Frecce Tricolori. A ferragosto siamo stati in Val Sabbia, nel bresciano, nei pressi di una malga.

Avete anche postazioni fisse?

Abbiamo iniziato da poco qui a Lentiai sull'angolo dove c'era una volta la panetteria, questo dovrebbe essere un appuntamento settimanale continuativo. Ogni due settimane andiamo davanti alla Luxottica; loro hanno un'ottima mensa, ma qualcuno preferisce mangiare qualcosa di diverso e soprattutto non sempre chiusi in fabbrica...

Questo vostro street food ha un nome?

Erica: Certo, ricordando il mio bar, si chiama Fikus Gourmet!

Le Associazioni per lo chalet

a cura di Alessandro Francescato

Ad agosto e settembre, grazie all'Amministrazione comunale e alle Associazioni: Auser, Fanti, Gruppo Natura, Corri Villapiana, Filarmonica, Comitato Villapiana, Pojat, Comitato Ronchena, Sci Club Lentiai, SOMS, Donatori Lentiai, Cacciatori, Amici di Cesana, Protezione Civile, Alpini con capofila la Pro Loco di Lentiai, a cui vanno i ringraziamenti della comunità, è stato riaperto nel pomeriggio di sabato e domenica tutta la giornata lo Chalet Comunale situato prima di Col D'Artent; la zona dov'esso si trova è meta turistica nota per le fioriture, in primavera, dei narcisi e per le escursioni. Lo Chalet è diventato quindi punto di ristoro per i turisti che vi hanno trovato bevande e cibo e riferimento per coloro che volevano ammirare la vegetazione e poter effettuare passeggiate in mezzo alla natura grazie anche alle carte topografiche che segnano i percorsi.
Auspichiamo che quest'evento sia propedeutico per una collaborazione tra Associazioni e Pubblica Amministrazione, volto alla valorizzazione delle suggestive realtà territoriali.

Claudio e Lorenzo sono diaconi

L'8 dicembre, due giovani del nostro Seminario, che sono stati ospiti nella nostra parrocchia durante la settimana vocazionale di febbraio 2018, sono stati ordinati diaconi dal vescovo Corrado.
CLAUDIO SOLIGON *(a destra)* di 26 anni della parrocchia di Visnà di Vazzola.
LORENZO CAVINATO *(a sinistra)* di 29 anni della parrocchia di Fontanelle.
Il diaconato è l'ultima tappa prima di diventare sacerdoti. Buon ministero!

Sposa Katia

KATIA SACCHET, novella sposa davanti al capitello della Madonna a Cesana.
Auguri di ogni bene e di giorni felici!

Per chi desidera lasciare offerte:

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1
Lentiai di Borgo Valbelluna
IBAN IT 24C0200805866000004244534
dall'estero: cod. BIC SWIFT:
UNCRITMMXXX
UNICREDIT, agenzia di Lentiai
Conto Corrente Postale: 11857323

Offerte

CHIESA ARCIPRETALE: Battesimo di Valentina 50; Battesimo NN 50; Battesimo Angelica 50; Prime Comunioni 785; Nonni di Giuliano 50; NN 50; Festa Famiglia 100; Benedizione case 50; funerale Scarton Antonietta, fratello e nipoti 100; funerale Sartor Ermene, i figli 50; NN 90; NN 50; NN 100; NN 20; Lauro e Zoe 100; in mem. Zanella Ardino, la famiglia 60; Adriano Zampol 100; NN 100; NN 100; NN 50; NN 100; NN 40; NN 20; NN 40; Bianca Colle 50; Franco Marcer 40.
VOCE DI LENTIAI: da Colderù 19,40; Centore 46; Pianazzo 20; Corte-Torta 25; Stabie 10; Cesana 91,30; vie XX Settembre, Costa, Galilei… 29,20; vie Mentana, piazza, Cavallotti… 70; viale Belluno 12; via Colli 26; Bardies 33,40; Tallandino 23; Molin Novo 25; Camposanpietro 55; Graziano e Sibilla Facchin 50; Giordano e Roberta Facchin 50; Carla Piccolotto 20; Fabio Faoro 20; Zelinda Gasperin 40; Orlando Burlon 50; NN 30; Emma Carlin-Varese 30; Nino 20; Giovanni Gasperin 20; NN 10; Giocondina e Daniela 40; Gianni Dal Piva 10; Quintina Badio 50; Maria Zuccolotto 20; Carmen Canal 50; Luigino Bacchiet 10; Elvira Zuccolotto 50; Carlo e Luciana Rigo 20; Mirco Mortagna 40; NN 20; Brancher Luca e Maura 20; Riccardo Cesa 10; Famiglia Stefano Cecconet 30; Daniele Zatta 30; Silvana Solagna 20; Sartor Ermene 50.
CHIESA BARDIES: NN 100.
CHIESA CESANA: in mem. Zanella Beatrice, la famiglia 50.
CHIESA COLDERÙ: Battesimi 50; NN 50; in mem. Zanella Beatrice, la fam. 50.
CHIESA PIANAZZO: in mem. Sbardella Wilma, da Cristina De Vettor 20.
CHIESA RONCHENA: NN 50; in mem. Burlon Dario, la famiglia 50; NN 20; Comitato frazionale 20.
CHIESA S. GERVASIO: in mem. Zanin Ivan da Marisa e Silvano 30.
CHIESA S. DONATO: Pro Loco per uso Campon 300; Camminatori ANA Feltre 30; da visite 90.
CHIESA STABIE: Antonio e Aurora Zanetton 20; Maria Fabiane 20.
CHIESA VILLAPIANA: NN 50; Comitato di Villapiana 50; in mem. Saccol Valeriano, da Cristina De Vettor 20; funerale Sartor Ermene, i figli 50;
ORATORIO: dai compleanni 90, 50, 40, 50, 20, 20, 30, 30, 30, 40; NN 55; Battesimo Giosuè, i nonni 100.
GRAZIE. IL SIGNORE VI BENEDICA!

San Carlos, in Bolivia

4ª puntata

a cura di Duilio Maggis

Grazie ai volontari, arrivavano alla missione molti aiuti anche economici che facevano fronte alle necessità più urgenti. Un articolo dell'agosto 1979 ne è una testimonianza: "Nei primi giorni di questo mese sono arrivati dall'Italia nientemeno che 53 cassoni. La maggior parte sono per Maria Piccolotto: sono il risultato dell'attività delle sue amiche e del suo paese. Con questi aiuti potrà alleviare la triste situazione di tanti poveri ai quali si sta dedicando giorno e notte."

Ma quali saranno stati i pensieri della maestra Maria, una volta lasciata la sua Lentiai nel 1976, proiettata in un mondo per lei tutto nuovo, alle prese con una lingua sconosciuta, con gente diversa, durante quei quasi 30 anni passati in Bolivia? Non aveva nostalgia della vita tranquilla nel suo paesino? Qualcosa dei suoi pensieri emerge dalle lettere alla "Voce di Lentiai". Trascrivo degli stralci delle più significative.

Novembre 1976. E' la prima lettera dopo la partenza: Carissimi, i giorni che hanno preceduto la mia partenza da Lentiai sono stati densi di tante manifestazioni d'affetto da parte vostra. Vi ringrazio per l'amicizia che mi avete dimostrato e per tutto quanto avete fatto. Vi voglio bene e vi porto tutti nel cuore; nelle ore liete e nelle ore tristi sarò con voi. Conscia delle difficoltà che incontrerò nella missione, vi prego di ricordarmi perché per sentirmi forte, ho anche bisogno di voi...

Dicembre 1976: Dopo 22 ore di viaggio in aereo e 150 Km con la "gip", sono arrivata bene qui a San Carlos. L'accoglienza è stata buona sia da parte dei missionari che della gente. Fa molto caldo e ciò che da più fastidio sono l'infinità di insetti che pungono da tutte le parti, dai quali ci difendiamo con le reti... Qui la miseria regna sovrana, vedeste che stracci avvolgono i bambini!... Ho tutta la buona volontà di servire questa gente, di poter far loro un po' di bene, di rendermi utile in tutto quello che sarò capace...

Febbraio 1977: L'altra notte sono andata con l'ostetrica da una donna che aspettava un bambino, ne aveva già sette. Quando è nata la bambina non si è trovato neppure un panno un pò decente per avvolgerla, ma solo vecchi stracci, messi dentro una scatola di cartone, che erano serviti per gli altri figli.

Settembre 1977: In questi giorni sono stata al "Moile" una località lontanissima da San Carlos, dove si entra solo qualche volta all'anno perchè le strade sono impraticabili e ci sono molti fiumi da passare: finchè l'acqua è abbastanza bassa la "gip" ci passa, altrimenti la cosa diventa impossibile. Siamo stati al Moile per vaccinare i bambini; con noi avevamo una catechista che parla il dialetto del luogo e con l'altoparlante avvisava la gente che ci sarebbero state le vaccinazioni. Sono venute tantissime mamme che portavano i bambini in un fazzolettone dietro la schiena.

Novembre 1977: Ho conosciuto una bambina che è quasi cieca; ha estremo bisogno degli occhiali e penso, con i soldi che mi avete mandato, di portarla a Santa Cruz da un oculista e di procurarle gli occhiali... La bimba è tanto gracile, non ha il papà, vive con la mamma e gli altri fratelli.

Maggio 1978: Sabato prossimo vado col dottore in una località lontana più di 25 chilometri dove si dice sia un vero disastro per la miseria e le malattie... Oggi è la festa delle Palme: qui non usano l'ulivo ma proprio le foglie di palma. Anche per la Settimana Santa tagliano le piante di banana e ne usano le belle foglie per adornare la chiesa.

Poi, alla fine del 1978, Maria torna a Lentiai, sul bollettino scrive: Sono tornata a Lentiai che per me è il paese più bello del mondo. In questi giorni ho potuto salutare tanti amici e spero, piano piano, di incontrare ogni famiglia e di rivedere i miei ragazzi che sempre ho portato nel cuore.

Passano più o meno due mesi e Maria riprende il biglietto per la Bolivia; per l'occasione, c'è un intervista sulla Voce di Lentiai del marzo 1979: Parto perché vedo che là c'è più bisogno in tutti i sensi. Io sono cristiana, so che il cristiano deve essere al servizio degli altri; ecco mi pare che laggiù ci sia più bisogno. C'è bisogno anche qua... Io voglio bene sia alla Bolivia che a Lentiai; quando vedo qualcuno dei miei scolari mi commuovo...

Aprile 1979: Carissimi, sono arrivata a San Carlos. Il viaggio è andato benissimo. Qui tutti mi aspettavano e mi hanno fatto festa. Ho trovato tante zone allagate ed un paese nuovo è stato completamente sommerso dalle acque; la gente è stata tratta in salvo da padre Gino con la canoa.

In effetti, Maman Maria aveva un importanza vitale per la missione di San Carlos; anche padre Tito Solari che poi sarà arcivescovo di Cochabamba, lo mette in risalto in una lettera alla Voce di Lentiai del giugno 1979:

E' tornata come il più bel regalo del Signore per i poveri di San Carlos ed il più efficace aiuto per me. Il suo stile di lavoro disinteressato e sorridente piace a tutti...

Di recente padre Tito Solari ha rilasciato un'altra testimonianza su Maria...

"Tito - mi disse il papà quando riprendemmo la strada per tornare a casa dopo aver visitato la maestra Maria Piccolotto - con donne come questa puoi cambiare il mondo!". Mio papà non era un uomo di chiesa; non aveva condiviso la mia scelta di andare in Bolivia... Che cosa lo aveva colpito in quella breve visita a quella donna magra di circa 50 anni, dall'occhio vivace, un poco schiva, col sorriso sulle labbra, che si preparava a venire in Bolivia assieme a Madre Ilaria e a mia zia Egle?... Maria aveva il senso dell'educazione e dell'educazione cristiana; era maestra e che maestra! Madre Ilaria si occupava dei giovincelli, Maria dei più piccoli, andava di casa in casa, così prendeva anche conoscenza e coscienza della situazione delle famiglie e delle loro necessità più vitali. Divenne l'anima dei poveri, mettendo in moto tutta una rete di aiuti: fece conoscere le nostre necessità al gruppo missionario di Lentiai, ed alla loro parrocchia, chiese la collaborazione ai volontari di Mogliano Veneto per organizzare le spedizioni. A San Carlos montò tutto un magazzino per ordinare e poi distribuire gli aiuti... Maria aiutava con discrezione, e, quando zia Egle lasciò San Carlos, cominciò a gettare un'occhiata anche in cucina. E' stata una vera mamma, soprattutto per quei ragazzi che non avevano una mamma o che avevano una mamma che non li seguiva come avrebbe dovuto.

(4 - continua)

Maria con le collaboratrici della cucina